

Temi particolarmente presenti in Matteo

-Gesù compimento delle promesse fatte ad Israele/non riconosciuto dai suoi-Gesù Signore delle genti/i pagani esempio di fede

Matteo inizia la sua narrazione definendo Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo e, come nella tradizione dei racconti veterotestamentari, riporta la genealogia di Gesù, a dimostrazione di quanto affermato circa la sua origine. Con questo esordio poco avvincente per un lettore moderno, Matteo stabilisce subito un tema teologico a lui caro, che manterrà nel corso di tutta la sua narrazione: Gesù è il compimento delle promesse bibliche. Matteo è il Vangelo che contiene più citazioni veterotestamentari e i primi due capitoli, in particolar modo, ne sono pieni.

-Gesù è il re, il discendente davidico che riscatterà il suo popolo (1:1, 2.2-al quale i magi portano in dono l'oro)
-Gesù è il profeta, il nuovo Mosè che libererà il suo popolo mostrano la via di Dio (al quale i magi portano in dono la mirra; confronta anche 2:13-18, somiglianza tra infanzia di Mosè e di Gesù e poi 5-7 Gesù sul monte, come Mosè)
-Gesù è il sacerdote, (questo riferimento è solo accennato in Matteo nel terzo dono che Gesù riceve dai magi, cioè l'incenso, esso è parte del modo in cui le chiese delle origini hanno inteso la morte e resurrezione di Gesù. Egli è sia l'agnello sacrificale, sia il sacerdote che intercede per il popolo compiendo il sacrificio di espiazione una volta per tutte. (cfr Ebrei 2:17; 9:11-12)¹

Contemporaneamente sin dall'inizio, Matteo "macchia" la genealogia/discendenza davidica DOC di Gesù inserendovi quattro antenate non ebraiche (Tamar, Raab, Rut e Betsabea vv 3.5.6). In questa storia tutta ebraica fanno capolino gli altri popoli. Gesù, infatti, non è solo il compimento delle promesse di Israele, ma anche il fanciullo dell'età d'oro atteso da tutti i popoli, il Signore di tutte le genti. Il racconto dei magi al capitolo 2 lo esplicita chiaramente. I magi sono i primi, ma non saranno gli ultimi pagani a confessare la loro fede in Gesù in tutto il Vangelo e ad essere presi come esempio di fede (cfr 8:10-12 e 15:28 rispetto al parallelo Mc 7:29).

Le opposte reazioni all'annuncio della nascita di Gesù, magi da una parte ed Erode e Gerusalemme dall'altra, segnano già tutta la narrazione con il tema del riconoscimento della regalità di Gesù da parte dei pagani e il suo disconoscimento da parte del suo popolo.

-Gesù compimento della Legge-Gesù al di sopra della Legge ("Ma io vi dico")

I cinque grandi discorsi del nuovo Mosè
5-7 Sermone sul monte
10 Insegnamenti missionari
18 Istruzioni comunitarie
13 Parabole sul regno
24-25 Discorso e parabole sugli ultimi tempi e le cose ultime

Anche il raggruppamento dei detti e delle parabole di Gesù in cinque grandi blocchi non è casuale. Questi cinque discorsi rimandano ai cinque Libri dell'A.T. (la Torah)², la Legge che Dio consegna a Mosè sul monte Sinai. Non è un caso che il primo di questi grandi discorsi abbia luogo sul monte (5:1)

Tuttavia Gesù è più di Mosè, egli è anche colui che compie/adempie la legge di Dio (5:17), e ancora di più è colui che è al di sopra della legge: "Avete udito", ossia la legge dice, "Ma io vi dico" (5:22.27.28.34.39). Per Matteo la perfezione non è nella rigida osservanza della Legge, ma nell'amore per i nemici 5:48. Cfr anche 9:13 e 12:6 per ben due volte Matteo cita Osea 6:6. Riprenderemo questo tema in seguito quando cercheremo di capire a chi e perché Matteo scrive.

1 All'interno dell'Antico Testamento scorgiamo diverse sensibilità teologiche che conferiscono particolare rilievo ad una delle tre figure, re, profeta e sacerdote, nella funzione di facilitatore del ristabilimento del retto rapporto tra Dio e il popolo e anche nella funzione di strumento di Dio per portare la salvezza al popolo. Per Matteo Gesù raccoglie in sé tutte queste funzioni, è la risposta a tutte le aspettative e alle diverse sensibilità che le esprimono.

2 L'Antico Testamento è composto da tre grandi blocchi o sezioni: La Legge, I Profeti, Gli Scritti.

-Gesù colui che chiama a cercare il regno-racconta il regno-svela chi vi entrerà

chiama e garantisce esito positivo della ricerca
6:33 e 7:7

racconta
terzo discorso di Gesù: parabole sul regno cap 13

svela
7:21-27
22:11ss
25:31ss

-Gesù fonda la chiesa-cos'è la chiesa e cosa è chiamata ad essere

fonda
Mt 16:17ss. Matteo è l'unico che usa il termine "chiesa" nel suo vangelo, collocandone la nascita, per così dire, già al tempo del ministero terreno di Gesù. Nel vangelo di Matteo la strada per il regno dei cieli è chiaramente indicata da Gesù e la sua chiesa, che ascolta e mette in pratica le sue parole, investita dell'autorità e del potere di Gesù stesso ne diviene in qualche modo anticipazione, sale e luce (5:13-14), così come è evidente nella "confusione" tra regno e chiesa nelle parabole del capitolo 13.

cos'è la chiesa
tuttavia Matteo sa bene che la chiesa non sempre è ciò che è chiamata ad essere e lo sottolinea attraverso la spiegazione delle parabole della zizzania (13:24ss) e della reta (13:47ss) e ai già citati 22:11ss, 25:31ss (colpo di scena escatologico in cui chi si credeva dentro è fuori e viceversa).

Cosa è chiamata ad essere
quarto discorso di Gesù al cap 18 catechesi comunitaria

-il Gesù della storia prepara la chiesa alla missione-il Gesù della gloria è con la sua chiesa e la invia in missione

secondo discorso di Gesù cap 10
28:18-20 (qui si riprende il tema della chiesa maestra del regno come Gesù e per conto di Gesù, anticipato nel parlare della fondazione della chiesa).

Differenze di Matteo rispetto a Marco

-Priorità di Gesù come maestro rispetto al Gesù marcano delle opere potenti

Matteo dipende certamente da Marco per quello che riguarda la trama narrativa della vita di Gesù, lo segue fedelmente nei cc 3-4³. I capitoli 5-13 invece, pur contenendo molti elementi marcani hanno come base il materiale di Q e il materiale specifico di Matteo. Viceversa dal capitolo 14 alla fine del Vangelo Matteo riprende più fedelmente lo schema e il racconto di Marco, arricchendolo con Q e altro materiale.

E' comunque evidente il fatto che dopo avere seguito lo schema di Marco, molto più fedelmente di Luca, nei capitoli 3-4 e prima di riprenderlo al capitolo 8, Matteo inserisce il primo grande discorso di Gesù. Dunque Gesù ci viene presentato come colui che predica il regno piuttosto che come colui che lo manifesta in opere potenti (Marco).

-Chi cerca trova, Gesù insegna, il problema dei discepoli non è l'incomprensione, ma la mancanza di fede

Abbiamo già fatto accenno a questo tema in precedenza. La presentazione che Matteo ci offre di Gesù è, per così dire, meno problematica rispetto a quella di Marco. In Marco il tema dominante è l'incomprensione, Gesù in una certa misura

³ Matteo a volte modifica la sintassi di Marco, elimina particolari tipici del discorso colloquiale e attenua il carattere "umano" di Gesù eliminando riferimenti a stati d'animo come la rabbia, la stanchezza ecc ecc. Anche rispetto alla figura dei discepoli Matteo attenua le "brutte figure" di cui spesso sono protagonisti nel Vangelo di Marco, a modo di esempio cfr Mt 20:20 con Mc 10:35. In Matteo la richiesta non parte dai discepoli, ma dalla madre

ci “sfugge”. In Marco Gesù ci precede, non lo possediamo del tutto, non possiamo fare altro che seguirlo e fare sempre e di nuovo lo sforzo di ripensarlo e comprenderlo nuovamente. In Matteo le cose sono chiare, Gesù insegna, si spiega e ci spiega, chi lo cerca lo trova, come i magi e anche come le donne al sepolcro (paragona Mt 28:1-10 Gesù appare loro ancor prima che in Galilea con Mc 16:1-8). Cfr anche 13:51-52 (“Avete capito?”- “Sì!”). Il problema dunque non è l'incomprensione, ma la mancanza di fede o la poca fede: cfr Mt 8:26 con Mc 4:40; Mt 14:31 con Mc 6:45-52 (così pure in Gv 6).

-Il ministero di Gesù si svolge in Galilea, ma Gesù non attraversa i confini pagani, sarà la chiesa ad essere mandata in tutto il mondo

Matteo segue lo schema geografico di Marco (diverso da Giovanni) e ci presenta Gesù che svolge il suo ministero terreno tutto nel territorio della Galilea, si recherà a Gerusalemme una volta sola, per morirvi. A differenza di Marco però il Gesù di Matteo non supera mai i confini galilei per recarsi in territori pagani (cfr Mt 15:21-22 con Mc 7:24 in Matteo la donna entra in Galilea)

cfr Mt 10:5 con Mt 28:19

L'Emmanuel (1:23 Dio con noi-compimento delle attese di Israele) diviene l'Io “sono con voi tutti i giorni”, intronizzato in cielo con pieni poteri (28:18ss Dio di tutti i popoli)

Chi è Matteo, per chi scrive e perché?

-Tutti e tre i Sinottici annoverano nell'elenco dei dodici un discepolo di nome Matteo.

-Il pubblicano chiamato da Gesù, che nel Vangelo di Marco e Luca si chiama Levi, nel primo Vangelo si chiama Matteo (Mt 9:9ss e paralleli). Questo dato ha molto probabilmente contribuito a fare in modo che la tradizione antica attribuisse a questo discepolo la composizione del primo Vangelo.

-L'uso che Matteo fa di fonti scritte sembra smentire l'ipotesi che si tratti di un testimone oculare, perché avrebbe dovuto avvalersi del racconto di altri se lui stesso aveva vissuto con Gesù?

-Matteo, a differenza di Marco e di Luca, è sicuramente un ebreo. Lo dimostra la sua conoscenza e l'importanza che dà alla Legge e alle citazioni dell'A.T. (13:52), l'uso di espressioni tipicamente ebraiche (regno dei Cieli al posto di regno di Dio per evitare di pronunciare il Nome).

-Matteo è tuttavia anche in aperto conflitto con la comunità ebraica, siamo già dopo il '70? (cfr scheda su l'Ambiente del Nuovo Testamento)

-La comunità alla quale scrive sembra essere una comunità composta sia da giudeo-cristiani sia da etno-cristiani, le conseguenze del '70, la crisi di identità ebraica ha i suoi effetti anche dentro la chiesa?

-Matteo sembra essere in polemica con la comunità ebraica, egli vuole dimostrare che Gesù è il Messia atteso.

-Pastoralmente sembra volere tenere insieme le due anime della chiesa, quella di origine ebraica e quella di origine pagana, valorizza la sensibilità dell'una e la sensibilità dell'altra, portando entrambe oltre il conflitto: il conflitto culturale/identitario si supera rispondendo alla vera vocazione che Dio rivolge alla sua chiesa, con una giustizia fondata sulla misericordia, di testimoniare e annunciare Cristo al mondo.

Temi particolarmente presenti in Luca

-Gesù è il centro dei tempi, “l'oggi” della salvezza della storia, che guarda al passato e si proietta verso il futuro, dell'intera umanità.

Anche Luca, al pari di Matteo, ha un “vangelo dell'infanzia” anche se molto diverso da quello del primo evangelista. Per comprenderne il significato specifico non si può ignorare il fatto che Luca senta il bisogno non solo di riscrivere il vangelo, ma anche di scrivere un libro che racconta sia la storia della prima chiesa cristiana, la chiesa di Gerusalemme, sia la storia del movimento missionario delle origini (da Filippo a Paolo).

Luca inserisce dunque la testimonianza su Gesù in una più ampia esposizione della storia della salvezza, una storia della salvezza che ha la sua origine nella storia e nelle promesse fatte ad Israele, che ha il suo centro nella persona e nella vita di Gesù, che prosegue nella vita e nella missione della chiesa.

1-3 Zaccaria, Elisabetta, Maria, Simone e Anna, ancor prima di Giovanni battista, sono dunque rappresentati del tempo dei profeti e delle promesse che nella nascita di Gesù vedono il loro compimento. Il tema del compimento non è però trattato da Luca, al pari di Matteo, in termini di dimostrazione scritturale (citazione dell'A.T.), ma di sviluppo della storia

che da storia particolare, storia del popolo di Israele, ben presto diventa storia dell'intera umanità (cfr la genealogia di Matteo 1:1ss con la genealogia di Luca 3:23ss. Qui a differenza che in Matteo l'affermazione centrale non è il collegamento tra Gesù e Davide, ma il ripercorrere la storia dell'intera umanità fino ad arrivare ad “Adamo, di (inteso figlio) Dio”)

In questo dispiegarsi e svelarsi della storia di salvezza, con il suo passato, il suo presente e il suo futuro, Gesù è per Luca il centro, il cuore dei tempi, il punto in cui il tempo cronologico in un certo senso si ferma: Gesù è il presente escatologico, il presente della salvezza, è “l'oggi” della salvezza (2:11; 19:9; 23:43).

-Lo Spirito e la preghiera

Spirito

Centrale nell'opera lucana è la presenza e l'attività dello Spirito: Esso è su Maria (1:35) al momento del concepimento, riempie Elisabetta al momento dell'incontro con Maria (1:41), riempie Zaccaria ed egli profetizza (1:67). E' su Gesù al momento dell'inizio del suo ministero (4:16ss) (cfr Lc 4:1 e Mc 1:12 cfr anche Lc 4:14 e Mc 1:14). Lo Spirito sarà anche protagonista di tutto il Libro degli Atti, scenderà sui discepoli e le discepole fondando la chiesa attraverso la realizzazione della profezia di Gioele (Att 2:1-21) e sarà lo Spirito a guidare i discorsi dei testimoni di Cristo in tutto il Libro degli Atti. Per Luca la storia di salvezza è storia dello Spirito.

Preghiera

Più di ogni altro evangelista Luca sottolinea il fatto che Gesù prega e prega spesso, inserendo questo dato anche lì dove segue Marco, anche se Marco non lo specifica (cfr per esempio Lc 9:28 con il parallelo Mc 9:2). Confronta anche Luca 11:1 e il seguito con Mt 6:5-15. Inoltre parabola esclusivamente lucana al capitolo 18:1-8

-Gesù è venuto a cercare, trovare e salvare ciò che era perduto

Gesù viene presentato come il compimento della profezia di Isaia (4:18-19)

La chiamata dei primi discepoli è inserita all'interno del racconto della pesca miracolosa, sfondo teologico della pesca da parte di Gesù di Pietro “Signore allontanati da me perché sono un peccatore” 5:8

Luca amplia il racconto della chiamata di Levi 5:27-32 (cfr con i paralleli sinottici)

Materiale esclusivamente lucano è ancora Luca 7:36-50; le parabole del capitolo 15, la conversione di Zaccheo (19), la parabola del pubblicano e del fariseo (18:9ss) e fino alla fine, sulla croce, Gesù salva il ladrone (23:33-43)

-Attenti/e a Mammona

12:13-21 ricco stolto

la conclusione del discorso sulle preoccupazioni, non presente in Matteo 12:32-34

due parabole al cap 16:1-14 e 16:19-31

Zaccheo esempio virtuoso (19:1ss)

-Le donne discepole?

Nel Vangelo di Luca c'è una grande presenza di personaggi femminili. Maria, Elisabetta e Anna nei primi capitoli.

7:11-17 la vedova di Naim

7:36-50 la peccatrice (in Marco una profetessa...)

8:1-3 questo è l'unico resoconto in tutti i vangeli che con chiarezza afferma che la comunità itinerante di Gesù, la comunità che lo segue per tutto il suo ministero terreno, era composta da uomini e da donne, sebbene sia implicito anche nel racconto della crocifissione (Mc 15:41)

10:38-42 Marta e Maria (queste due donne sono note anche nel vangelo di Giovanni. In Giovanni, che non ha questo racconto di Luca, Marta è colei che confessa Gesù come il Cristo quando egli è ancora in vita, al pari di Pietro, Gv 11:27)

13:10-17 donna guarita di sabato

18:1-8 parabola con protagonista una donna

Tuttavia Luca è l'unico che modifica il resoconto della resurrezione, rispetto a Marco, ma il dato di Marco viene confermato anche da Giovanni, circa l'ordine dato alle donne di annunciare la resurrezione di Gesù. In Luca le donne

non ricevono un tale ordine dagli angeli. Luca toglie il carattere di invio divino alla parola alle donne? (Cfr Lc 24:5-7 con i paralleli sinottici). Inoltre anche se Luca fa iniziare la storia della chiesa con il riferimento alla profezia di Gioele, una profezia inclusiva, nel suo resoconto della storia delle prime chiese cristiane le donne sono del tutto assenti, sappiamo invece dalle epistole di Paolo che vi erano predicatrici, missionarie e “cape” di chiese domestiche.

-La missione della chiesa è annunciare Gesù Cristo il Signore “Secondo le Scritture”

cfr 24:25-27; Atti 3:18; 8:35; 10:42-43;

Differenze di Luca rispetto a Marco

-Meno polemico verso i farisei e anche i samaritani sono personaggi positivi

17:11-19
10:25-37

-Pur mantenendo la geografia di Marco, concentrando dunque il ministero terreno di Gesù in Galilea, Gerusalemme non ha per Luca il carattere negativo che ha per Marco. Gerusalemme è più di ogni altra cosa il luogo dell'ascensione al Padre, dunque della rivelazione della Signoria universale di Cristo, e dell'inizio della missione della chiesa. I discepoli, a differenza degli altri sinottici, incontrano il Cristo risorto a Gerusalemme. Luca inserisce gli insegnamenti di Gesù, materiale comune a Mt, proprio nel cammino verso Gerusalemme, che diviene dunque cammino di formazione al discepolato.

2:41-52 racconto che è quasi anticipazione profetica del percorso della vita di Gesù

Chi è Luca, per chi scrive e perché?

-E' lo scrittore stesso del terzo Vangelo e Atti a dirci di non essere stato un testimone oculare della vita di Gesù

-Scarsa conoscenza della geografia della Palestina, confonde ad esempio la Giudea con la Galilea (cfr 4:44)

-Scriva in un greco di alto livello

-Mostra scarso interesse per la tematica della Legge, abbiamo già sottolineato il fatto che è meno polemico verso i farisei e al contempo meno diffidente verso i samaritani

-In Atti ci sono delle sezioni del racconto scritte in prima persona plurale, si tratta del Luca medico compagno di Paolo? (cfr Col 4:14; Filemone 1:24; II Tm 4.11)

-Luca stesso ci dice di scrivere a Teofilo per confermarlo nella certezza delle cose che gli sono state insegnate

-L'intento è dunque di evangelizzare il mondo pagano, per questo lo scarso interesse per la Legge e anche assenza dell'esperienza dolorosa dei giudeo-cristiani dell'essere stati cacciati dalle sinagoghe. Teofilo potrebbe essere un personaggio reale, ma anche il simbolo di qualsiasi persona desiderosa di conoscere Dio, letteralmente Teofilo significa “amico di Dio” o “colui che ama Dio”.

-L'intento sembra anche essere rivitalizzare la chiesa contro la sedentarizzazione e “l'imborghesimento”, invito alla missione e ricordo della militante chiesa delle origini, monito contro le ricchezze, chiamata a includere gli esclusi e a curare la disciplina spirituale della preghiera.

-L'intento sembra anche rassicurare la chiesa delusa e confusa dal tempo che passa e dal mancato ritorno di Cristo. Il tempo che vive non è un imprevisto, segno dell'errore o del fallimento del piano di Dio. Luca comprende che questo tempo è parte del piano di salvezza di Dio, esso non è il tempo dell'avvento del regno, ma della predicazione del regno.